



SANPETRONIO

BOLOGNA VIA STEFANO 12

MOSTRA N. 1

DAL 11 AL 22 DICEMBRE 1965

La collezione di un critico d'arte

Le ragioni che spingono un uomo del nostro tempo a fondare una nuova galleria d'arte difficilmente sono venali. Oggi poi, in clima congiunturale, ogni premessa speculativa sarebbe da considerarsi perlomeno azzardata. Inoltre noi crediamo che difficilmente esiste un lavoro più appassionante e ingrato del gallerista d'arte contemporanea, sia per le ben note beghe con i produttori del prodotto artistico, sia per i difficili rapporti di relazioni, sia per l'inclemenza del pubblico nel giudicare.

Per questo insieme di osservazioni dovrebbe essere lecito supporre che ogni iniziativa, in questo difficile settore, incontri simpatie e incoraggiamenti.

Eppure nei confronti delle nuove gallerie d'arte contemporanea esistono sempre delle prevenzioni che, per la verità, non sempre sono giustificate.

Le gallerie d'arte traggono sostentamento dal « mercato d'arte » nazionale e internazionale che, com'è risaputo, è una complessa materia nella quale vengono a incontrarsi, e scontrarsi, molte categorie di persone interessate, varie discipline professionali e un vasto insieme d'interessi mercantili, culturali e politici, per attribuire un « valore economico comparativo » a opere che devono essere originali, estetiche, documentarie, simboliche, create da individui estrosi e singolari.

Che cosa è una galleria d'arte?

Un negozio d'esposizione, fornito di regolare licenza di commercio, per la vendita al pubblico di opere d'arte.

Chi è il gallerista?

Un operatore economico che attiva e commercia il prodotto artistico.

Chi sono gli acquirenti delle opere d'arte?

Le tendenze del gusto individuale, la diversa formazione culturale, le mode, le capacità di penetrazione psicologica o di fruizione delle opere, l'originalità artistica, il comportamento degli individui, le condizioni sociali ed economiche delle persone, il desiderio di prestigio, rendono assai difficile la classificazione esatta degli acquirenti di opere d'arte. Comunque a grandi linee, si possono definire così: collezionisti, amatori, studiosi, curiosi, speculatori e classificatori.

In questa breve esposizione, di proposito, abbiamo trascurato la complessa figura del « mercante d'arte » vero e proprio, che ha una sua diversa fisionomia operativa, per adattarsi ai mutevoli aspetti della materia.

Chi sono i collezionisti delle opere d'arte?

Sono acquirenti continuativi, nient'affatto occasionali.

In questo settore l'Italia vanta un'antica tradizione, e specialmente dopo il « boom del 1961 », si è verificato un fenomeno nuovo che ha generato una frattura assai problematica.

Nel momento presente esistono due gruppi assai diversi. Il primo è costituito dai collezionisti tradizionali, il secondo dai nuovi.

La ristrettissima cerchia dei « tradizio-

nali », assai importante anche sul piano internazionale per la loro esperienza, si è chiusa in una consorte che respinge sistematicamente l'intrusione di nuovi elementi. I nuovi collezionisti hanno la caratteristica di manifestare la tendenza all'acquisto, unicamente quando sono stimolati dalle pressioni dei « mass-media ». Per queste ragioni considerano l'arte come un prodotto di consumo.

Da queste due diverse mentalità di « collezionare » nasce la frattura e s'individa la strana e complessa fisionomia fenomenica del nostro tempo.

Per condizione idealistica, il « tradizionalista » non può ammettere che l'opera d'arte venga confusa e considerata alla pari come un qualsiasi oggetto di massa, tant'è vero che la giudica arte quando si distingue nettamente per individualità, rarità e pregio. Il suo geloso attaccamento al « concetto di rarità » è giustificato dalla paziente ricerca delle opere e dagli anni di vere fatiche, per mettere insieme la « sua collezione » che è ovviamente tanto più importante quanto è più rara e selezionata.

Secondo i principi e le regole di questa categoria di persone, la « cultura è un fatto aristocratico », cioè, la gelosa, chiusa conservazione, assidua e solitaria di una interiorità che si affina e si oppone all'involgarimento.

Per i « tradizionalisti », essendo l'opera d'arte un prodotto genuino della cultura, la sola idea che il prodotto possa diffondersi copiosamente e venga condiviso da molti, è un tale « controsenso » che per reazione emotiva li obbliga al più enigmatico e assoluto riserbo.

Francamente noi non condividiamo questa convinzione perchè sconfina nel paternalismo che è uno dei difetti più deleteri della società, però non possiamo fare a meno di rilevare il fenomeno per spiegare il comportamento degli individui.

L'aristoscrazia della cultura è una vecchia consuetudine che nasconde insidie e pericoli non indifferenti, tanto è vero che i vecchi e consumati « mercanti d'arte », usano sottrarre dal mercato le preziose opere di un artista importante e ricercato e, con questo espediente, ne aumentano la rarità per aumentarne il prezzo di vendita. Questo metodo spiega la ragione per cui alcune grandi personalità dell'arte, specialmente considerate dagli studiosi, non sempre godono di quella popolarità e di quelle quotazioni che, per diritto, dovrebbero avere in proporzione ad altre.

L'esame affrettato di questi problemi ai quali abbiamo accennato succintamente ci porta a capire, almeno in parte, i segreti meccanismi del « mercato d'arte » e a spiegare una situazione che è reale e non è certamente psicologica.

I collezionisti di tipo tradizionale devono ormai abituarsi a considerare i nuovi fenomeni per influenzare, con la loro provata esperienza, le giovani leve del settore.

E' indubbio che i nuovi collezionisti », in genere, mancano d'esperienza, anche se hanno una sincera passione, e molte volte

influiscono negativamente con i loro acquisti alla valorizzazione dell'arte. Fermare l'attenzione del pubblico su questi fatti, come abbiamo detto in altre occasioni, significa stimolare le possibilità di comprensione e chiarificare alcune « perplessità » che, solitamente, sorgono in coloro che si avvicinano alla materia senza quella ponderazione che è necessaria. Esiste poi anche il pernicioso problema degli artisti dilettanti che inondano il « mercato » con prodotti scadenti, inadeguati e nient'affatto validi.

Il dilettante esercita un'azione pericolosa e negativa, sugli interessi della cultura, anche perchè inondando il mercato con una produzione insoprannumero, in rapporto alle reali capacità d'assorbimento, svende una grande quantità di opere che causano una svalutazione, specialmente grave nei momenti di crisi.

Deve poi anche venir considerato che esistono, da sempre, dei galleristi che senza alcuna competenza artistica sono dichiaratamente reazionari, sfruttano l'incomprensione del pubblico e aumentano le falle e le confusioni che, specialmente oggi, pesano sul nostro apparato mercantile.

Molte volte è stato dimostrato che l'impostazione logica di un problema è molto più importante delle varie soluzioni teoriche che possono venir proposte.

Noi abbiamo tentato una breve analisi anche per spiegare e giustificare il polemico inizio della « Galleria San Petronio » di Bologna, che incomincia la sua nuova difficile attività con la mostra:

« La collezione di un critico d'arte ».

Per la verità l'esordio della « San Petronio », in omaggio a Bologna, doveva iniziare con una splendida rassegna che, nello spirito degli ordinatori, avrebbe voluto essere un riconoscimento verso i collezionisti, tradizionali e nuovi, che con la loro passione permettono la continuità storica dell'arte e con queste premesse la nuova galleria doveva inaugurarsi con una mostra che raggruppasse alcuni autentici tesori delle collezioni bolognesi. All'ultimo momento, e inspiegabilmente, gli interessati si sono ritirati in gruppo dall'iniziativa ch'era stata concordata, creando delle perplessità alla direzione.

Noi, dopo quanto abbiamo scritto, abbiamo cercato di spiegare i motivi che possono giustificare questo atteggiamento riservato. Ci auguriamo di aver visto giusto e di essere magari riusciti a stimolare un nuovo modo di vedere un vecchio problema. Da Bologna, città dotta e cordiale, ci aspettiamo la maturazione spontanea di avvenimenti che influiscono nel futuro del mercato italiano.

Le opere che vedrete in mostra sono tutte di contemporanei affermati e giudicati positivamente. E' una esposizione che è un'indicazione, e preannuncia la serietà e l'impegno della nuova galleria « San Petronio ».

Auguriamo a questa nuova iniziativa un brillante futuro, all'insegna di un programma nient'affatto opportunistico.

Franco Passoni

Baj Baratella Baroni Calderara Cappello
Crippa L. Crippa R. Dangelo Darena Dova
Fabbri Ferroni Fontana Fulgenzi Greco
Hsiao Chin Mazzola Meneguzzo Mesciulam
Murabito Nangeroni Novelli Perilli Peverelli
Pomodoro A. Pomodoro G. Racò Recalcati
Rigon Rossello Saporetti A. Saporetti Jennes
Scanavino Sturla Tancredi Veronesi Volpini

VERNICE SABATO 11 DICEMBRE ORE 18,30

ORARIO DELLA GALLERIA: 10,30 - 12,30 17,30 - 19,30 FERALI